

“Era il reggente delle famiglie di Enna”

Bevilacqua condannato : 13 anni e 7 mesi

ENNA. L'ex avvocato di Barrafranca, Raffaele Bevilacqua, è stato condannato dal tribunale di Enna a 13 anni e 7 mesi per associazione mafiosa. Condanne di primo grado anche per i suoi presunti fiancheggiatori, Benedetto Brizzi, Salvatore Bonferraro e Jerry Gesualdo. Assoluzione perché il fatto non sussiste, invece, per Giuseppe Bevilacqua, titolare dell'impresa Omnia, il figlio dell'imputato numero uno, che era accusato di interposizione fittizia di beni. Raffaele Bevilacqua è ritenuto dalla Dda di Caltanissetta il reggente provinciale di Cosa Nostra ad Enna, investito in questo ruolo dal capo della cupola Bernardo Provenzano in persona.

Il superlatitante diede il suo assenso in uno dei «pizzini» che furono sequestrati ad Antonino Giuffrè; il suo luogotenente, al momento del suo arresto. E' stato lo stesso Giuffrè, poi divenuto collaboratore di giustizia, a raccontare il particolare in aula, deponendo anche sulle fasi che portarono all'autorizzazione della cosiddetta “primula rossa” a Bevilacqua.

Il collegio giudicante del tribunale di Enna, presieduto da David Salvucci, giudici a latere Lorenzo Audisio ed Elisabetta Mazza, ha emesso la sua sentenza ieri intorno alle 13, dopo tre ore e mezza di camera di consiglio. La decisione dei giudici accoglie solo parzialmente l'impianto accusatorio del pm Roberto Condorelli, che per l'“avvocato”, come tutti chiamano ancora oggi Bevilacqua, aveva chiesto ben 26 anni e 6 mesi di reclusione, oltre a svariate pene accessorie. Condorelli ieri non era presente in aula, sostituito dal pm della procura di Enna, Antonio Calaresu. L'imputato numero uno, invece, non ha voluto perdersi l'ultima udienza. Era presente in videoconferenza dal carcere di Spoleto, dov'è detenuto. E da dove, al termine della lettura della sentenza, si è intrattenuto per qualche minuto al telefono con il suo avvocato, Franco Passanisi.

Bevilacqua era stato arrestato il 23 luglio 2004 nel corso di un'operazione della Dia di Caltanissetta, condotta in collaborazione con i carabinieri della compagnia provinciale di Enna, al termine di indagini durate più di un anno tra appostamenti, intercettazioni telefoniche e pedinamenti.

I giudici, dunque, lo hanno riconosciuto colpevole del reato di associazione mafiosa. Lo hanno assolto per reati minori, ma l'ex penalista, che è stato anche consigliere provinciale e per anni ha fatto politica nella fila della Dc, è stato dichiarato interdetto in perpetuo dai pubblici uffici, interdetto letalmente per il periodo dell'espiazione della pena ed incapace di contrattare con la pubblica amministrazione per tre anni. Condanne a 3 anni e 6 mesi di reclusione ciascuno per Brizzi e Bonferraro, accusati di favoreggiamento; ed a 2 anni e 6 mesi per Gesualdo. Per i primi due, difesi rispettivamente da Sinuhè Curcuraci e da Paolo Giuseppe Piazza, il pubblico ministero aveva chiesto condanne a 7 anni e 6 mesi, mentre per il terzo, difeso dall'avvocato Danilo Tipo erano stati chiesti 4 anni e 6 mesi. È stato assolto, infine, Giuseppe Bevilacqua, figlio di Raffaele, difeso dall'avvocato Gaetano Giunta. Per lui l'accusa era di aver gestito la sua impresa per conto del padre, ed il pm aveva chiesto 2 anni e 9 mesi di reclusione.

Josè Trovato